

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo
via Marzabotto, 12 - 40133 Bologna Tel. 051/43.51.19
E-Mail: sgiucott@libero.it – <http://www.parrocchiasgottolengo-bo.it>
Oratorio don Orione: cell. 366/2095356
E-MAIL: oratoriodonorione.bologna@gmail.com



**“QUESTO è IL TEMPO PER ESSERE SEGNO E STRUMENTO
DELLA MISERICORDIA DEL PADRE” (Papa Francesco)**

AVVISI Anno 2016/17

Domenica 22 gennaio ore 10.00 FESTA DEI POPOLI

Lunedì 23 gennaio ore 16.00 s.rosario e s.messa gruppo di preghiera di padre Pio

- Servizio alla mensa di via Sabatucci

Martedì 24 gennaio ore 21.00 preghiera del Rinnovamento nello Spirito

Giovedì 26 gennaio ore 21.00 lettura comunitaria dell' *Amoris Laetitia*

Sabato 28 gennaio Giornata della memoria al Cinema ORIONE (vedere sul sito)

- Ore 17.00 messa con il gruppo del Rosario Vivente di Copparo (partecipate numerosi)

SETTIMANA ECUMENICA. **Domenica 22 gennaio** alle ore 12.15 presso la parrocchia di Santa Gemma Galgani di Casteldebole **preghiera con la comunità rumena ortodossa di S. Luca.** **Lunedì 23 gennaio** alle ore 21 presso la Parrocchia di S. Egidio in via S. Donato 38: «*L'eucaristia nell'Ortodossia*» con introduzione del Diacono Enrico Morini e relazione dell'Archimandrita P. Dionysios Papavasileiou. **Sabato 21 Gennaio** Istituto Salesiano Via Jacopo Della Quercia, 1 Bologna **CONVEGNO NAZIONALE DELLA RETE c3dem COSTITUZIONE, CONCILIO, CITTADINANZA** ore 10.00 arrivi e iscrizioni ore 10.15 introduzione del coordinatore della Rete ore 10.30 Dialogo con **ROMANO PRODI** su: GLOBALIZZAZIONE, CONFLITTI, DISUGUAGLIANZE: LA SITUAZIONE NEL MONDO. LE POSSIBILI VIE DA PERCORRERE, IL CONTRIBUTO DEI CATTOLICI DEMOCRATICI, segue dibattito ore 13.15 conclusioni. **Martedì 24 gennaio** il Centro Studi "G. Donati" organizza per **martedì 24 gennaio** alle ore 21 (Aula 1 di via del Guasto) Bologna l'incontro **NESSUNO È STRANIERO: le attese delle seconde generazioni tra pregiudizi e opportunità.** Nel dibattito della serata sarà ospite **Chaimaa Fatih**i, studentessa di origine marocchina all'Università di Modena. Introdurrà la serata Bruno Riccio, docente di antropologia culturale dell'Università di Bologna ed esperto di processi migratori.

CINEMA ORIONE venerdì 27 gennaio ore 16,30 – 20,30

“Il risveglio di un gigante” (vita di santa Veronica Giuliani) biglietto € 7

Il “Silence” del povero Scorsese. Povero cattolico. **Maurizio Blondet. Un bel film con qualche distinguo.** Fin dall'inizio, un tipico “anacronismo” americano: i due giovani ed ardenti gesuiti che “discutono” gli ordini del superiore, ribattono e controbattono. Come fossero studenti di un college americano del ventunesimo secolo, e non giovani reclute della Compagnia del XVII, formati ed educati alla disciplina militare e all'obbedienza *perinde ac cadaver* al superiore, che nel caso si chiama “il generale” dell'Ordine. Partono missionari ma tradiscono per paura. Questo è un errore storico e antropologico assoluto. Nessun cattolico è obbligato a farsi missionario; chi lo fa, non solo è consapevole di aver risposto ad una chiamata che ha il martirio come esito possibile. Se, nonostante ciò, quelle due figure di gesuiti “americani” mantengono una loro lancinante “verità”, è perché sono figure di Scorsese stesso. E' lui che “ha tremato”, che si è ritratto di fronte alla chiamata. Antico seminarista, Scorsese è notoriamente tormentato dall'idea – o dal rimorso – di aver tradito la sua vocazione... Come spiega una fanciulla al gesuita “americano” già scosso nella fede, il motivo era per loro chiaro: la speranza del Paradiso. Nel Giappone di allora si viveva così male, che l'annuncio dei missionari fu accolto con gioia incredibile: morite per Cristo e andate in paradiso, dove non ci sono più fame, più fatiche disumane, più tasse e bastonatori! Scorsese racconta con incredulità lo stoicismo dei suppliziati; cerca di renderli “più umani”, facendoli piangere e strillare rumorosamente. Errore storico e antropologico di prima grandezza: l'impassibilità del giapponese di fronte al dolore e alla morte essendo – allora a fino alla seconda guerra mondiale – un dato radicale dell'educazione nazionale. Questa infondatezza risale al romanzo storico di Sushaku Endo, scrittore cattolico giapponese, che ha voluto rendere la storia reale, ma romanzata, di due gesuiti che effettivamente apostatarono: Cristovao Ferreira e l'italiano Giuseppe Chiara. In realtà sarebbe stato interessante e istruttivo indagare le ragioni profonde dell'apostasia dei due gesuiti secenteschi. Il loro incontro con una spiritualità che non potevano chiamare “pagana”, con una cultura e civiltà tutt'altro che selvaggia. Probabilmente furono sedotti dalla dottrina di salvezza che non richiede fede ma l'adesione ragionata alle “quattro nobili verità”, che sono evidenze alla portata di tutti: che la vita è dolore, che il dolore consiste nella “sete” di

godimento, che esiste una via per uscire dal dolore... Forse non cessarono di recitare il Rosario, ma lo confusero a poco a poco con la ripetizione del nome di Amida, dell'Amithava Buddha, la “via facile” per giungere alla Terra Pura.

Usa: inizia la battaglia di Trump contro Planned Parenthood. Nel settembre scorso, nel vivo della campagna elettorale, il magnate newyorkese aveva lanciato una Pro-Life Coalition con le organizzazioni americane che si battono contro l'aborto. Di qui la promessa di approvare il Pain-Capable Unborn Child Protection Act, legge che impedisce di praticare aborti su feti che già percepiscono il dolore, finora bloccata dall'ostruzionismo dei democratici. E infine aveva garantito che, una volta eletto presidente, avrebbe negato i finanziamenti pubblici alla Planned Parenthood. La più grande industria di aborti americana, colpita nell'estate 2015 da un grave scandalo legato al commercio di feti abortiti, percepisce ingenti somme di denaro pubblico. Dopo aver ricevuto il sostegno del presidente uscente Barack Obama e di Hillary Clinton, Planned Parenthood potrebbe ora veder tramontare il suo eldorado.

La storia. Cent'anni fa moriva Buffalo Bill.

A Denver, il 10 gennaio 1917, moriva William Frederick Cody, alias Buffalo Bill. Venne anche a Bologna. In Italia appena arrivava in una città, a tempo di record, ampi spazi si trasformavano in scenari da Old West. Uno spettacolo a cui assistevano ogni volta, nonostante i biglietti piuttosto cari, migliaia di spettatori di ogni ceto dopo un bombardamento pubblicitario mai visto. Il 3 marzo 1890 venne in Vaticano. La prima richiesta d'incontro con Leone XIII fu rigettata perché la Compagnia era numerosa. Poi però si permise a Buffalo Bill e a un gruppo ristretto di presenziare al passaggio del pontefice. «Tra affreschi immortali di Michelangelo e di Raffaello e in mezzo alla più antica aristocrazia romana, apparve improvvisamente una banda di selvaggi con le facce dipinte, coperti di piume e di armi, armati di accette e coltelli (New York Herald). Gli indiani che prima salutarono l'arrivo del Papa con le loro urla, quindi si prostrarono per la benedizione e, rialzandosi, tornarono a urlare. Quanto bastò secondo alcuni cronisti «per far impallidire lievemente il Papa», secondo altri «per strappargli un sorriso incuriosito ». Tra i doni offerti a Leone XIII da Buffalo Bill un bouquet e un cuscino di fiori che disegnavano il suo stemma, contraccambiati da rosari e medaglie del pontificato (conservate al museo di Denver). Ovviamente anche la presenza in Vaticano sarebbe finita sui manifesti pubblicitari e pompata ad arte, mentre sarebbe stata immediatamente rimossa la sconfitta subita da Buffalo Bill e i suoi cow boy in una sfida con alcuni butteri di Cisterna di Latina nello stare in sella a puledri non domati. Tornò in patria. Nel pomeriggio del 9 gennaio 1913 padre Christopher Walsh, della cattedrale dell'Immacolata Concezione di Denver, città dove Francesca Cabrini aveva fondato orfanotrofi, lo battezzò, benché massone, nella Chiesa Cattolica. Una conversione tardiva? O maturata ai tempi della benedizione di Leone XIII? Qualcuno scommette che sia stato Toro Seduto (amico di celebri missionari) l'artefice del passo in *limine vitae*. Per altri, l'esempio di qualche cowboy. O di un altro indiano. Chissà. In ogni caso, come si poteva leggere sulla Stampa il 5 aprile 1906, «per chi non lo sapesse, buona parte degli indiani che seguono la tournée di Buffalo Bill sono cattolici».

Cannabis legale: disastro annunciato di Elena de Giorgio 14 Gennaio 2017 Sono i primi dati, statistici ed epidemiologici, che arrivano dall'America, cioè dagli Stati dove sono passate leggi sulla legalizzazione della cannabis. Il rapporto cita fonti accreditate, governative e non, con un bibliografia molto densa che passa dall'Fbi al CDC (*Centers for Disease Control and Prevention*), a università, ospedali, centri di ricerca. E sono dati pesanti. I dati mostrano un aumento generale del consumo di cannabis negli Stati che l'hanno legalizzata rispetto alla media nazionale Usa, un abbassarsi della percezione del rischio indotta dal consumo libero, un incremento dell'uso di alcol collegato a quello degli spinelli, un balzo nei casi di **intossicazione acuta per THC** (più di quelli per alcol o addirittura per cocaina), e ancora un aumento degli incidenti stradali con alla guida persone "fumate", giovani che saltano la scuola, che in classe manifestano problemi dal punto di vista disciplinare.

Aumenta l'uso delle "**cannabis cards**", per avere erba e fumo in misura maggiore di quella prescritta dal medico, e magari per rivenderli (e torna lo spaccio) ad altre persone.

SRI LANKA, I BUDDISTI DISTRUGGONO LA CHIESA DEI CONVERTITI. CHE ORA PREGANO SOTTO UN

ALBERO. Nessun tipo di attacco può fermarci. Continuiamo ad amare Dio e a pregarlo sotto un albero". Lo afferma ad *AsiaNews* Kamal Wasantha, leader di una piccola comunità di cristiani in Sri Lanka. Il loro luogo di preghiera è stato distrutto la scorsa settimana da alcuni criminali buddisti, capeggiati da un monaco locale, tutti in libertà. Nonostante tutto, tra i fedeli non serpeggiano sentimenti di vendetta. "Non li malediciamo - aggiunge il leader cristiano - e non li aggrediremo per ritorsione. Il giudizio spetta solo a Dio. Noi facciamo la nostra parte, le preghiere continuano sotto un albero". Wasantha, un semplice contadino, guida le preghiere nella Kithu Sevana (Casa di Cristo) del villaggio di Pahariya, nel nord ovest dell'isola. Si trattava di una modesta casa di preghiera dove si riunivano i cristiani del luogo, in tutto 15 famiglie e altri 20 fedeli. Il 5 gennaio scorso il luogo è stato attaccato dai buddisti. "Dapprima - racconta - ci hanno minacciati a parole. Poi sono arrivati con bastoni di legno, spranghe di ferro e coltelli e hanno distrutto tutto". I fedeli hanno supplicato gli aggressori di non danneggiare il luogo di culto, ma "la casa del Signore è stata abbattuta di fronte ai nostri occhi, mentre noi chiedevamo a Dio di perdonarli".

La testimonianza della figlia di una coppia gay. Sono la figlia di un padre gay morto di AIDS. Molti di noi lottano con la propria sessualità per via dell'influenza dell'ambiente familiare in cui sono cresciuti. I bambini non sono beni da poter staccare in modo giustificabile dai genitori naturali. Nelle famiglie omosessuali, i bambini negheranno spesso il proprio dolore e fingeranno di non sentire la mancanza di un genitore biologico, sentendosi pressati a esprimersi positivamente per via della politica che circonda le famiglie LGBT. Ci viene detto sempre più che permettere alle coppie omosessuali l'accesso al matrimonio non priverà nessuno di alcun diritto. È una bugia. Quando il matrimonio omosessuale è stato legalizzato in Canada nel 2005, è stata immediatamente ridefinita la genitorialità, includendo una disposizione per cancellare la definizione "genitore naturale" e sostituirla con il neutro "genitore legale" nella legge federale. Ora tutti i bambini hanno solo "genitori legali". Cancellando legalmente la genitorialità biologica in questo modo, lo Stato ignora il principale diritto dei bambini: il loro desiderio intrinseco e immutabile di conoscere e di essere allevati dai propri genitori biologici. Il matrimonio omosessuale non solo priva i bambini dei propri diritti alla genitorialità naturale, ma dà allo Stato il potere di non tener conto dell'autorità dei genitori biologici, il che significa che i diritti genitoriali vengono usurpati dal Governo. Gli americani devono prepararsi allo stesso tipo di sorveglianza della società se la Corte Suprema stabilirà di bandire il matrimonio come istituzione tra un uomo e una donna. Ciò significa che indipendentemente da ciò in cui credete, il Governo sarà libero di regolamentare i vostri discorsi, i vostri scritti e le vostre associazioni e di stabilire se potete esprimere o meno la vostra coscienza.

Evoluzione dei rapporti tra Alta-Finanza, Giudeo-Massoneria e Comunismo: dominio Rothschild. Il lato occulto della storia: 150 anni di dittatura Rothschild, 150 anni di dominio giudeo-massonico in Italia, oltre tre secoli nel resto del mondo (seconda puntata). Per chi fosse interessato vedere o inviare commenti a www.blondet.it.

Per offerte: Parrocchia S.Giuseppe Cottolengo

CCB BANCA PROSSIMA PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITA' IBAN: IT49F0335901600100000078699

Le donne nel Medioevo: autonomia e libertà anche nei monasteri

Nell'immaginario collettivo il Medioevo viene ancora definito dei **secoli bui**, ma da molto tempo nelle accademie e nelle università la si pensa diversamente. Proprio due anni esatti fa ci ha lasciato il celebre storico francese (laico) **Jacques Le Goff**, tra i principali studiosi del Medioevo degli ultimi decenni. Come ha giustamente *scritto* lo storico italiano **Franco Cardini**, Le Goff «*ha spregiudicatamente liberato l'idea di medioevo da tutta una serie d'incrostazioni che su di essa si erano depositate fino dal settecento*». *Per lui* non c'è mai stato alcun Rinascimento, si è trattato di un lungo Medioevo cristiano, che lo studioso *utilizzava* come sinonimo di progresso. La prof.ssa **Raquel Alonso** ha presentato le conclusioni del suo studio smontando a sua volta una delle tante leggende nere su questo periodo storico: **il ruolo delle donne** nei monasteri. «*Pensavo che le donne vivessero una clausura molto oppressiva, mi sono sorpresa nel constatare che non era affatto così. Le donne, in generale, nel Medioevo, avevano molta più libertà e indipendenza di quanto avremmo potuto immaginare*». Qualche tempo fa avevamo *parlato* anche dell'esistenza in quel periodo del **suffragio universale**, che permetteva già il voto alle donne. I monasteri femminili, innanzitutto, non erano luoghi desolati. **Ospitavano** spesso donne non religiose, come le aristocratiche e quel che definisce la *figura de la domina*, una laica addetta agli aspetti economici, frequente anche la presenza di «*laici che visitavano le suore loro parenti o prendevano parte a cerimonie importanti*». Un altro aspetto interessante è che era abbastanza comune che il monastero fosse misto, **condiviso cioè da monaci e monache**. Questo perché, ha spiegato la studiosa, «*le suore hanno bisogno almeno di un personaggio maschile che celebri i sacramenti*». A volte si trattava di uno o due cappellani o, nel caso dei monasteri più ricchi (come Santa Maria de las Huelgas di Burgos o il Monasterio de Cañas de La Rioja), un vero e proprio doppio monastero. In questi casi, «*anche se le comunità*

femminili e maschili non condividevano ovviamente le stesse stanze, non erano necessariamente isolati né vi era una **netta separazione** tra loro. Partecipavano assieme ai canti, alle processioni e condividevano molti atti della vita quotidiana». «Le suore nei grandi monasteri», ha quindi concluso la prof.ssa Raquel Alonso, «potevano studiare, uscivano per visitare la famiglia o si recavano in tribunale». Tutti questi dati sono «estremamente importanti perché ci offrono una visione **molto più vitale e vigorosa della femminilità** nel Medioevo di quanto è ancora purtroppo presente in molte errate idee».

INNO ALLA CREAZIONE (Enrico MEDI)

*“... Oh voi misteriose galassie, voi mandate luce ma non intendete;
voi mandate bagliori di bellezza ma bellezza non possedete;
voi avete immensità di grandezza ma grandezza non calcolata.
Io vi vedo,
vi calcolo,
vi intendo,
vi studio e vi scopro,
vi penetro e vi raccolgo.
Da voi io prendo la luce e ne faccio scienza,
prendo il moto e ne fo sapienza,
prendo lo sfavillio dei colori e ne fo poesia;
io prendo voi oh stelle nelle mie mani
e tremando nell'unità dell'essere mio
vi alzo al di sopra di voi stesse
e in preghiera vi porgo a quel Creatore
che solo per mio mezzo voi stelle potete adorare”*

Martedì 31 gennaio ore 21 Salone Bolognini P.za S.Domenico 13 Bologna **La parola e la politica**. La parola è un potente sovrano che compie i più grandi miracoli: spegnere la paura, eliminare la sofferenza, alimentare la gioia, accrescere la compassione. Alla parola tutto è possibile, vincere tutte le cause, anche quelle manifestamente deboli, grazie alla sua triplice funzione: insegnare (docere), “affascinare” (delectare), “convincere” (movere). Relatore: **Ivano Dionigi** .